La posizione dei sindacati sullo Stabile

Dopo la rottura delle trattative tra Strehler e lo Stabile di Roma e in merito alle polemiche insorte circa i criteri di conduzione del Teatro e dei motivi che continuano ad ostacolare una normale attività e lo approntamento dei programmi della prossima stagione, la Camera del Lavoro di Roma e la FILS-CGIL, hanno emesso un comunicato nel quale «mentre sottolineano la incapacità delle attuali strutture di assicurare un teatro libero da ogni interferenza burocratica e di sottogoverno, decidono di intraprendere tutte le iniziative necessarie per riportare il problema nelle sedi più responsabili per salvaguardare gli interessi delle categorie del settore, delle migliaia di lavoratori abbonati e della cittadinanza romana che vede ridotta a mero strumento del potere una delle poche istituzioni culturali della città.

«L'episodio Strehler - Teatro Stabile — conclude il comunicato — ripropone in tutta la sua drammaticità l'esigenza di giungere alla riforma delle attuali norme che regolano la vita dell'Ente e di ottenere un impegno per la formulazione di una legge che assicuri al teatro italiano strutture moderne, libere e democraticamente gestite, che ne permettano il suo sviluppo».

Nella serata di ieri l'ufficio stampa dello Stabile ha diramato un comunicato nel quale, non smentendo nella sostanza le affermazioni di Strehler, si scaricano le responsabilità della rottura tra il regista e l'ente sulla maggioranza del Consiglio comunale, che non ha voluto modificare lo Statuto.

Sugli schermi «La caduta degli Dèi» di Visconti

Un'immagine spietata dell'ascesa del nazismo

Il regista è tornato sul terreno, a lui congeniale, del «romanzo cinematografico» di saldo e classico impianto

Ritorno di Luchino Visconti sul suo terreno più sicuro: quello del «romanzo cinematografico» di saldo e classico impianto, sostenuto da un intreccio vigoroso, da psicologie ben rilevate, vòlto a chiari significati estetici, E politici.

La caduta degli dei è, come i nostri lettori sanno (poiché se n'è parlato ripetutamente su queste colonne), la storia d'una famiglia tedesca, all'alba del nazismo, anno 1933. Si chiamano Essenbeck, anzi von Essenbeck, potrebbero chiamarsi benissimo Krupp. Fabbricano armi, e il vecchio Joachim, capo della dinastia, ha dato alla Germania, con esse, anche la vita di un figlio, caduto sul fronte nella prima guerra mondiale. Ma il vecchio Joachim aristocraticamente diffida del cancelliere Hitler, e solo per tenersi buono il governo affida la carica di vicepresidente delle acciaierie a Konstantin, che degli Essenbeck è il più spregiudicato: membro delle SA, l'organizzazione paramilitare di Röhm (il potente rivale di Hitler all'interno del movimento), egli guarda molto in alto.

E in alto guarda Friedrich Bruckman, dirigente della società, nonché amante di Sophie, vedova del figlio di Joachim. A spingerlo, oltre l'ambizione personale, è l'appoggio di Aschenbach, membro delle SS, che, insieme con l'esercito, sono nemiche delle SA. Friedrich, dunque, viene nominato amministratore unico del complesso industriale, dopo che Joachim è morto, e che la maggioranza delle azioni è passata nelle mani di Martin, suo nipote, figlio di Sophie.

Ma come è morto Joachim? Lo ha ucciso lo stesso Friedrich, gettando poi la colpa su Herbert Thallman, il solo componente (acquisito) della famiglia che nutra sentimenti democratici. Questi sarà costretto a fuggire, la moglie e le due bambine finiranno (e la prima morirà) in campo di concentramento.

La lotta si accentra dunque tra Friedrich - Sophie - Aschenbach, da un lato, Konstantin dall'altro. Nella «notte dei lunghi coltelli», le SA vengono sterminate dalle SS: tra le vittime, Konstantin; ancora una volta, è stato Friedrich a sparare su uno degli Essenbeck. Ma ora egli rischia di diventare troppo autorevole e autoritario. Ed Aschenbach, per la saldatura definitiva e senza stridori tra le acciaierie e il nazismo, in vista dei «grandi destini» militari e imperiali della Germania, punta su un'altra carta: Martin.

Martin è un giovane nevrotico, succubo della madre, incline ai travestimenti, morbidamente affettuoso con le bambine: una di queste, una piccola ebrea, si impicca, dopo un oscuro incontro con lui. Ora Konstantin, che era a conoscenza della cosa e voleva servirsene, è defunto. Ma anche Aschenbach sa, e Martin (ricattabile a ogni occasione) diventa un docile strumento nelle sue mani. Anzi, il giovane supera in tal senso le più rosee previsioni: poiché le sue degenerazioni private trovano il loro sbocco naturale nella grande degenerazione pubblica dell'hitlerismo: egli umilia la madre Sophie, rivelandole brutalmente il proprio complesso edipico, e trascinandola nel vortice di esso: la sconvolge, la rende quasi pazza, la fa sposare con Friedrich (anche lui ormai distrutto), obbliga entrambi al suicidio. Ora Martin è il capo assoluto, l'uomo giusto nel posto giusto. Al suo fianco il cugino Günther, figlio di Konstantin: un mite intellettuale, che il clima d'odio e di sangue ha finito col pervertire.

Ciò che colpisce subito, in questa *Caduta degli dei*, è, pur nella tessitura complessa e talvolta complicata della narrazione, la nettezza del giudizio portato sui fatti e sui personaggi: nessuna indulgenza per essi, e anche la pietà umana (nei confronti di Herbert e dei suoi cari) è amministrata con doverosa parsimonia. Il richiamo, inevitabile, che si farà a Thomas Mann avrà dunque valore solo in quanto riguardi la struttura del racconto. Ma quella che Visconti ci espone non è la decadenza (e il titolo, in fondo, sembra applicato al testo un po' dall'esterno, per una semplice suggestione letterario-musicale), bensì l'ascesa d'una famiglia e d'un regime che in essa si specchia: ascesa crudele, nefanda, seminata di cadaveri; sinistro presagio delle decine di milioni di morti che verranno dopo.

In tempi di metafore (non sempre perspicue), di ambiguità (non sempre riflettenti l'effettiva contraddittorietà della vita e della storia), di finali «aperti», di sentenze affidate allo spettatore, il nostro regista ha il merito di riproporci alcune verità fondamentali, senza mezzi termini. Egli fa ciò anche a scapito non diciamo d'un formale «aggiornamento» sulle più recenti tendenze del cinema (il che non gli si deve certo chiedere), ma dell'apertura di una fase nuova, dell'inizio di una svolta fruttuosa nell'articolazione del suo proprio, personale linguaggio: la cui raggiunta maturità implica rischi di stagnazione, di quiescenza nei limiti d'un solitario, alto magistero.

A tali rischi si sottraggono numerose pagine dell'opera, come quella, straordinaria per asciuttezza e per misura (quasi nello stile di un documentario, come dice lo stesso Visconti), della «notte dei lunghi coltelli». Altrove, la carica intellettuale e morale del tema si traduce meno luminosamente nell'espressione dinamica e figurativa: così, l'episodio dostoievskiano della fanciullina suicida — pur funzionale nel quadro d'insieme — ha qualcosa di giustapposto; anche se difficilmente dimenticheremo quell'interno domestico, sobriamente ispirato alla pittura fiamminga, dove la tragedia esplode (la fotografia a colori è di Armando Nannuzzi e Pasquale De Santis).

Come al solito, Visconti dirige e unifica da par suo la recitazione di attori diversi per formazione e per talento: da Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Griem (i migliori, in senso assoluto) a Helmut Berger (Martin), che supera efficacemente l'ardua prova, a Reinhard Kolldehoff, Albert Schönhals, Umberto Orsini, Charlotte Rampling, Renaud Verlay, Florinda Bolkan. Ma il doppiaggio non è dei più accurati, e la musica di Maurice Jarre (che disgraziatamente echeggia quella dello stesso compositore per il *Dottor Zivago*) rappresenta, con tutta evidenza, una concessione ai distributori americani. Con buona pace di chi sostiene che il nostro cinema è libero e autonomo (e non lo è invece neanche, o almeno non totalmente, nel caso di personalità come quella di Visconti).

Aggeo Savioli

Nella foto: *Helmut Berger e Dirk Bogarde in una scena di* Gotterdammerung.

La polizia alla «Scala»

Indagine amministrativa o caccia alla poltrona?

La posizione di Ghiringhelli indebolita dopo la scissione socialista

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

La stagione scaligera si chiude come era cominciata: con la sola polizia. La sera di sant'Ambrogio, il venerabile edificio del Piermarini era cinto da un intero reggimento in assetto di guerra chiamato a proteggere le pellicce da un pugno di protestatari. Ieri, carabinieri e finanzieri sono arrivati invece a bordo di veloci «gazzelle» e, capeggiati dal procuratore della Repubblica Carcasio, hanno bloccato ogni uscita e invaso gli uffici sequestrando documenti e registri. Altre perquisizioni sono state condotte negli appartamenti del sovraintendente del teatro dr. Ghiringhelli e del segretario generale Oldani. La operazione è durata qualche ora e continua anche oggi, ad opera di finanzieri immersi nella lettura degli atti contabili dell'ente.

Il passaggio del massimo teatro italiano dalla condizione di protetto di lusso a quella di incriminato speciale non ha mancato di stupire un po' tutti. Il sindaco della città, Aniasi, che è anche il presidente dell'ente, ha parlato di «tegola sulla testa». Il dott. Ghiringhelli si è dichiarato tranquillissimo ed ha auspicato una inchiesta rigorosa che disperda ogni ombra. Il consiglio di amministrazione, infine, ha rilevato «con amarezza l'inconsueto spiegamento di forze di polizia, comandate a eseguire l'operazione, nei confronti di un ente pubblico di storico prestigio in Italia e nel mondo».

A parte il prestigio che non rappresenta un privilegio, non c'è dubbio che il modo e la natura dell'operazione sollevano molti dubbi. In primo luogo è strana la figura del denunciante: il baritono Zecchillo è un professionista della denuncia nel mondo dello spettacolo. D'altra parte i suoi esposti non sono infondati: nei teatri lirici italiani sono tante le cose fuori di posto che basta tirare per colpire da qualche parte.

Ieri mattina, dunque, Zecchillo si è presentato al dottor Carcasio con cinque paginette di prosa stesa dal suo legale in cui sono riassunti i capi d'accusa contro la direzione della «Scala»: sperperi, allestimenti di opere mai eseguite, acquisti di materiali contabilizzati a prezzi superiori, svendita di ben 190 allestimenti valutati ciascuno 100 milioni senza relativo incasso. Quanto basta, insomma, per prefigurare un reato di peculato, ove i fatti risultino provati. E questo è compito della magistratura.

Che cosa troverà il giudice quando dovrà tirar le somme del procedimento nessuno può saperlo ora. Certo i mormorii attorno alla gestione scaligera sono molti. Gli enti lirici maneggiano miliardi e si ha spesso l'impressione che la finanza sia interpretata in modo allegro. Cattiva amministrazione o peculato? La differenza è sostanziale. Al procuratore della Repubblica interessano soltanto gli illeciti penali e, per muoversi, egli deve avere in mano ragionevoli elementi di prova.

Qui sta il primo punto: se le prove sono soltanto quelle presentate dal baritono Zecchillo, la tegola che ha colpito il sindaco Aniasi non lascerà bozze. Tuttavia il dottor Di Miscio, procuratore aggiunto della Repubblica, assicura che la magistratura ha altre prove fornite da precedenti indagini istruttorie. E' auspicabile che sia così e che la procura della Repubblica si muova in questo caso su un terreno più solido di quello su cui agì o non agì nel caso della Zanzara (personale fallimento del dottor Carcasio) o in quello del fuggiasco Riva. Comunque è già spiacevole che negli ambienti della «Scala» — dove lo schieramento degli innocentisti è naturalmente ferreo — si possa fare un confronto tra la severità spettacolare impiegata contro l'ente e l'indulgenza colpevole di cui si giovò l'industriale fallito. Non è la prima volta — si dice — che le piccole magagne degli artisti vengono utilizzate per coprire magagne più grosse e autorevoli.

Un'altra fonte di perplessità è il momento in cui esplode il turbine giudiziario attorno alla «Scala». Momento delicato dal punto di vista interno ed esterno. La «Scala» — punto primo — è sempre stata centro di prestigio molto appetibile e appetito. Dai tempi immemorabili in cui la democrazia cristiana cercò di far nominare il fratello di De Gasperi alla carica di sovraintendente, le lotte attorno a questa scomoda poltrona non hanno mai avuto tregua. Oggi, con la scissione operata dal PSU, la battaglia si riapre perché la posizione del sovraintendente Ghiringhelli, socialdemocratico di vecchia data, è indebolita.

In secondo luogo, tutti gli enti lirici sono attualmente in bilico. I debiti sono aumentati vertiginosamente. Ogni anno una leggina apposita deve venir votata per autorizzare ulteriori mutui. Non è un segreto che i ministeri finanziari non hanno mai visto di buon occhio questo «spreco» culturale che, fra l'altro, serve poco alla cultura.

Proviamo ora a tirar le somme: al governo c'è certamente qualcuno cui fa gioco scoprire che «alla Scala si ruba» e approfittarne per chiudere il rubinetto (aperto troppo facilmente dalle sovvenzioni); al comune di Milano c'è certamente qualcuno cui farebbe gioco la forzata vacanza nelle poltrone direttive della «Scala»; alla procura della Repubblica qualcuno è certamente ansioso di riscattare l'ufficio dalle brutte figure precedenti. Quanto basta, insomma, per mettere in moto una catena di cause e di effetti anche partendo da un sassolino così modesto come la denuncia del baritono Zecchillo.

Ci auguriamo che non sia così, ma temiamo che questo sia il naturale risultato dello scandaloso sistema che andiamo denunciando da anni. Un sistema che utilizza gli enti lirici come moneta di scambio per i pagamenti del sottogoverno, e che, per logica conseguenza, autorizza con la corruzione esterna la corruzione interna. L'allegra amministrazione di tanti teatri sovvenzionati è l'ultimo frutto di questa radice bacata cui il bisturi della giustizia rischia di non arrivare mai.

Rubens Tedeschi

Scalpore a Milano per l'inchiesta al Teatro alla Scala

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

L'«operazione Scala», come ormai è stata battezzata l'iniziativa della Procura della Repubblica nei confronti degli amministratori del celebre teatro milanese, ha suscitato in città grande scalpore (anche perché, in assenza dei giornali, la TV solitamente tanto cauta, non ha esitato a diffondere la notizia). Scalpore dunque e una ridda di voci e di interrogativi.

Il baritono Giuseppe Zecchillo ha invitato l'autorità giudiziaria ad indagare sui fatti da lui denunciati nell'esposto. Fin qui nulla di strano: ogni cittadino ha il diritto, anzi, il dovere di denunciare eventuali scandali giunti a sua conoscenza. Ma è il seguito che ha dato la stura a ogni genere di illazioni. Infatti, stando allo stesso Zecchillo e al suo legale, l'esposto è stato presentato alla Procura verso il mezzogiorno dell'altro ieri. Dopo appena qualche ora scattava «l'operazione Scala», condotta con sistemi abbastanza insoliti, tanto da provocare dapprima un comunicato di protesta del Consiglio di amministrazione, e nella serata l'intervento dei suoi legali (avv. Mazzola, Bonzano, D'Ajello e Maino) presso la Procura della Repubblica.

Vero è che «l'operazione Scala» è personalmente diretta dal sostituto procuratore, dott. Pasquale Carcasio, magistrato noto, diciamo così, per la sua irruenza (basti ricordare il «caso Zanzara»), ma appare incredibile che egli abbia potuto agire senza il consenso del procuratore capo della Repubblica, dottor De Peppo, uomo noto invece per la sua prudenza, e forse anche del procuratore generale, dott. Riccomagno. E costoro avrebbero autorizzato un'operazione del genere senza avere sicuri elementi in mano? Così, almeno per ora, tutte le ipotesi sono possibili. C'è addirittura chi afferma di aver visto il capo della polizia, dott. Vicari, alla Procura generale. Ma, ripetiamo, si tratta di voci incontrollate. Per cui sarà opportuno attendere gli sviluppi dell'inchiesta.

p. l. g.

le prime

Teatro

Satira e no

I due tempi di *Satira e no*, aperti dalla figura del soldato Scvejk si offrono come uno spettacolo «liberamente ispirato a tipi, macchiette, fatti, situazioni, tic psicologici e mane proprie di una società conformistica e tradizionale», restituiti nella forma di brevissimi apologhi. Delle diciotto «scenette», soltanto le due in cui compare Scvejk offrono un certo interesse, anche perché interpretate dal bravo Paolo Lombardi, il quale riesce a darci di Scvejk un'immagine sanguigna e veritiera.

Per il resto, la scelta dello autore-regista Carlo Di Stefano ci appare poco felice: quasi assenti il sarcasmo, la ferocia e l'amarezza, anche per l'incertezza del tono e delle scelte stilistiche. Questo «*tourbillon* stringato e pressante» — così l'avrebbe voluto Carlo Di Stefano — è invece una «carrellata» un tantino snervante su alcune annotazioni, che intendono essere satiriche, in cui si lanciano frecciate contro la pedanteria, l'ipocrisia, l'ottusità, la mediocrità e il burocratismo dell'uomo.

Tra gli altri attori da citare per primo Sandro Moretti (a volte efficace), poi Mario Silletti, Manlio Guardabassi, Laura Gianoli, Elena De Merick, Sandro Sardone, impegnati nel rendere umoristiche situazioni che faticano molto a divertire il pubblico. Le scene e i costumi sono di Salvatore Venditelli gli effetti musicali di Mario Pradella. Il pubblico ha applaudito con simpatia.

vice

Il Trio M. Schiano stasera al «Beat 72»

Questa sera al «Beat 72» (via G. Belli) si terrà il secondo concerto jazz a prezzi ultrapopolari (L. 300) con la partecipazione del trio di Mario Schiano con Bruno Tommaso e Franco Pecori.

SCHERMI E RIBALTE

Segovia all'Opera

Stasera, alle 21,15, al Teatro dell'Opera, verrà inaugurata la stagione 1969-70 della Istituzione Universitaria dei Concerti con un recital del chitarrista Andrés Segovia. Il concerto verrà replicato, alla stessa ora, venerdì 17. I biglietti sono in vendita al Teatro dell'Opera e all'Aula Magna.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Stasera e domani al Teatro dell'Opera Andrés Segovia inaugurerà la stagione concertistica '69-'70.

TEATRI

B. 72
Alle 21,45 «I fantocci», testo e regia di Ramon Pereja con A. De Rosi, A. De Vita, M. Palazzini

C.I.D.
Alle 21 Cia Serra-Lehar in «Quella canaglia di Medardo» regia Gino Serra.

DEI SATIRI
Alle 21,15 famil. la Cia del Molinteso con Bax - Bellei - Rusmolino-Rizzoli, in «Intimità a porte chiuse» di J.P. Sartre. Regia Rossati.

DEI SERVI
Alle ore 21,15: «Satira e no» di Carlo Di Stefano. Novità assoluta con E. De Merik, L. Gianoli, M. Guardabassi, P. Lombardi, S. Moretti, S. Sardone, S. Miletti. Regia autore.

Quaranta concerti per l'Istituzione universitaria

L'Istituzione universitaria dei concerti compie venticinque anni. Ha sulle spalle, cioè, un quarto di secolo, speso a vantaggio della cultura musicale. Uno spazio di tempo notevolissimo, che coinvolge coloro che hanno seguito dall'inizio la meritoria attività dell'Istituzione.

Dopo averlo «allevato» — è direttore della rivista *Università-Musica* — l'Istituzione universitaria dei concerti ha assunto a suo direttore artistico il maestro Piero Rattalino, mentre Oreste Fortuna diventa presidente dell'Ente. Il nuovo direttore artistico ha organizzato in modo nuovo le attività, suddividendo la stagione, comprendente una quarantina di concerti, in cinque cicli. Diciamo subito che agli studenti è riservata una speciale forma di abbonamento, per cui, con complessive lire quattromila (cento lire a concerto!), essi possono accedere a tutte le manifestazioni in programma.

Vediamo nel dettaglio i diversi cicli.

Il primo ad avviarsi (ed ha anche il compito di inaugurare la stagione) è quello degli *Incontri con la chitarra*, ed è stabilito con l'antico e glorioso Andres Segovia. Il concerto si svolgerà al Teatro dell'Opera, stasera (si replica domani), e sarà seguito dagli *Incontri* con Narciso Yepes, Alirio Diaz, Alvaro Company e John Williams.

Dopo due concerti — uno all'Eliseo, l'altro nell'Auditorio di San Leone Magno — avrà inizio il vero ciclo dei «Martedì al Teatro Eliseo». Dodici martedì, dal 25 novembre al 24 marzo, in un clima moderatamente anche moderno: da Vivaldi, Bach e Scarlatti si arriva a Ravel, Malipiero, Martinu, Britten, Dallapiccola, Bucchi (del quale sarà presentato — nuovo per Roma — il *Concerto grottesco* per contrabbasso e orchestra). Questi martedì sono spesso preceduti dai «lunedì», cioè dal ciclo di concerti dedicati esclusivamente alla musica contemporanea. E' un altro merito della Istituzione universitaria che passa così al primo posto — né soltanto nell'ambito romano — per l'attenzione dedicata al nuovo. Si tratta di ben nove concerti che offrono (Ridotto dell'Eliseo) l'occasione di un utile aggiornamento sulle più recenti esperienze musicali. Sono in programma composizioni — quasi tutte sconosciute a Roma — di Penderecki, Xenakis, Aldo Clementi, Boulez, Fukushima, Petrassi, Pousseur, Porena, Kelemen, Amy, Serocki, ecc.

Queste le date dei nove concerti: 20 ottobre, 24 novembre, 1° dicembre, 13 gennaio, 2 e 23 febbraio, 9 marzo, 20 e 27 aprile.

La rassegna del nuovo sarà integrata da un ciclo di manifestazioni, in corso di preparazione, incentrato sulle «Esperienze di comunicazioni audiovisive», nelle quali rientra intanto una quarta sezione di attività, dedicata alla danza. Non, però, la danza tradizionale, accademica, bensì la danza nelle sue nuove tendenze. Si tratta di una ventina di puntate, affidate alla direzione di Alberto Testa.

Il quinto ciclo di manifestazioni è dedicato alla celebrazione del bicentenario di Beethoven (Bonn 1770 - Vienna 1827). Saranno eseguiti tutti i *quartetti* beethoveniani, in sei concerti nell'Auditorio San Leone Magno. Le esecuzioni, affidate al «Quartetto Vegh» si svolgeranno nel prossimo mese di gennaio in questi giorni: 23, 24, 25, 29, 30 e 31.

La nuova strutturazione del programma consente agli appassionati di abbonarsi al ciclo beethoveniano con la somma di lire cinquemila (ridotta a lire duemila per gli studenti). Lo stesso prezzo è fissato per gli altri cicli. Soltanto i concerti all'Eliseo hanno prezzi lievemente più alti.

e.v.

ELISEO
Alle 17 famil. la Cia dei Quattro con «La dame de Chez maxim» regia Franco Enriquez

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18,30-20,30-22,30 «Charley is my Darling» con i Rolling Stones

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma presenta Francesco Forti con Subelli, Liberati, Zinzi, Genovesi e Mainari

GOLDONI
Alle 21,30 The Coldony Players in «The Mousetrap» di Agatha Christie

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica Jazz: Tiao folk brasiliano, Anna Collin folk americano.

NUOVO DELLE MUSE
Alle 21,30 Gianni Magni presenta «Dove vai? frena!» 2 tempi di Magni e Velia Magno. Novità assoluta con G. Magni, A. Canzi, M.T. Letizia, I. Tonon. Regia Magni. Musiche A. Celso

PALAZZO SPORT - EUR
Alle 21,30 «Orlando furioso» di L. Ariosto rid. E. Sanguineti. Regia L. Ronconi

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori

PARIOLI
Alle 17,15 famil. «Fiore di cactus» con Alberto Lupo e Valeria Valeri, P. Ferrante, V. Busoni, A. Facchetti e G. Rocchetti. Regia Carlo Di Stefano. Scene Giulio Coltellacci. Musica Mario Nascibene

QUIRINO
Alle 17,30 famil. Domenico Modugno e Paola Quattrini in «Mi è cascata una ragazza nel piatto» di T. Frisby con Mimmo Craig. Regia W. Franklyn

ROSSINI
Dal 23 alle 21,15 inizio XXI stagione di Checco e Anita Durante con Leila Ducci presenta la novità comicissima «Chi si contenta gode» di Giovanni Genzato. Regia C. Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆ e rivista Trottolino

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 382.153)
Il commissario Pepe con U. Tognazzi SA ◆◆

ALCYONE
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Serafino con A. Celentano (VM 14) SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Sweet Charity (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆

ARLECCHINO (Tel. 268.654)
Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Vergogna schifosi! con L. Capolicchio (VM 18) DR ◆◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La virtù sdraiata, con O. Sharif (VM 14) DR ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La casa delle vergini dormienti, con T. Tamura (VM 18) DR ◆◆

BARBERINI (Tel. 671.707)
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il caldo amore di Evelyn, con D. Carrell (VM 18) DR ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L. Van Cleef A ◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Vedo nudo, con N. Manfredi

CINESTAR (Tel. 789.242)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Il caldo amore di Evelyn, con D. Carrell (VM 18) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
99 donne, con M. Schell (VM 18) DR ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Sento che mi sta succedendo qualcosa con J. Lemmon S ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
99 donne, con M. Schell (VM 14) DR ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il leone d'inverno, con K. Hepburn DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The lion in Winter

GALLERIA (Tel. 673.267)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Exodus, con P. Newman DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
I 6 della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Mille peccati, nessuna virtù (VM 18) DR ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.881)
Sai cosa faceva Stalin alle donne? con H. Berger (VM 18) C ◆

KING
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Ehi amico, c'è sabata, hai chiuso! con L. Van Cleef A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Imminente riapertura

MAZZINI (Tel. 351.942)
La brigata del diavolo, con W. Holden ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.243)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L. Van Cleef A ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
L'isola delle svedesi, con K. Diamant A ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 780.271)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Vita segreta di una diciottenne, con M. Biscardi (VM 18) S ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La prigioniera, con E. Wiener (VM 18) DR ◆

PASQUINO (Tel. 503622)
Thomas Crown affair (in originale)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
To', è morta la nonna con R. Lovelok SA ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'albero di Natale, con W. Holden DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Una donna tutta nuda (prima)

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Butch Cassidy

REALE (Tel. 580.234)
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

REX (Tel. 864.165)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 14) G ◆

RITZ (Tel. 837.481)
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il cervello, con J.P. Belmondo C ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
Femina ridens, con P. Leroy (VM 18) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso, con L. Van Cleef A ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Caterina sei grande! con J. Moreau SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Barbagia, con T. Hill (VM 14) DR ◆◆◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
La donna scarlatta con M. Vitti SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Mille peccati... nessuna virtù (VM 18) DO ◆

UNIVERSAL
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Ehi amico ... c'è Sabata hai chiuso! con L. Van Cleef A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Tarzan e il grande fiume
ADRIACINE: I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆
AFRICA: Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆
AIRONE: No, no, no con tua madre non ci sto, con P. Etaix C ◆◆
ALASKA: Il trafficante di Manila, con B. Reynolds A ◆
ALBA: Un uomo per Ivy, con S. Poitier S ◆
ALCE: All'ultimo sangue, con E. Manni A ◆
AMBASCIATORI: Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Serafino, con A. Celentano e rivista (VM 14) SA ◆
ANIENE: Tipi da spiaggia, con U. Tognazzi C ◆
APOLLO: Il fango verde, con R. Horton A ◆
AQUILA: I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆
ARALDO: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con Jerry Lewis C ◆◆
ARGO: Addio alle armi, con J. Jones DR ◆
ARIEL: Mille aquile su Kreistag, con C. George A ◆◆
ASTOR: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
AUGUSTUS: I vichinghi, con T. Curtis A ◆
AURELIO: Sexy Baby, con B. Skay (VM 18) S ◆
AUREO: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆
AURORA: Diario segreto di una minorenne, con M. Biscardi (VM 18) S ◆
AUSONIA: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
AVORIO: Sfida negli abissi, con J. Caan DR ◆
BELSITO: Baci rubati, con J. P. Leaud (VM 18) S ◆◆
BOITO: Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
BRASIL: Gioco di massacro, con J.P. Cassel (VM 14) SA ◆◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C
(V. Lungara) tel. 650.464
Ore 18,30 - 20,30 - 22,30
In anteprima per l'Italia
I ROLLING STONES
in
Charley is my Darling
Un film di P. WHITE HEAD

BRISTOL: Vendetta per vendetta
BROADWAY: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
CALIFORNIA: L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆
CASTELLO: L'imboscata, con D. Martin SA ◆
CLODIO: Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆
COLORADO: Vendetta per vendetta
CORALLO: Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ◆
CRISTALLO: Satanik, con M. Konopka G ◆
DELLE MIMOSE: Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
DEL VASCELLO: Un amico, con F. Marsala DR ◆◆
DIAMANTE: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
DIANA: Il caso Thomas Crown con S. Mc Queen SA ◆
DORIA: Mille aquile su Kreistag, con C. George A ◆◆
EDELWEISS: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
ESPERIA: Serafino, con A. Celentano (VM 18) SA ◆
ESPERO: Gli imbroglioni, con W. Chiari C ◆◆
FARNESE: Il fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆
GIULIO CESARE: Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆
HOLLYWOOD: Istambul Express, con G. Barry ◆
IMPERO: Quella notte inventarono lo spogliarello, con B. Ekland SA ◆◆◆
INDUNO: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆
JOLLY: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
JONIO: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
LEBLON: I mostri, con V. Gassman SA ◆◆
LUXOR: Un amico, con F. Marsala DR ◆◆
MADISON: Scandalo al sole, con D. Mc Guire S ◆
MASSIMO: Un amico, con F. Marsala DR ◆◆
NEVADA: Le ragazze della notte, con J. Perrin DR ◆
NIAGARA: Mille aquile su Kreistag, con C. George A ◆◆
NUOVO: La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆
NUOVO OLIMPIA: Sesso perduto, con H. Kanse (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Come ho vinto la guerra, con M. Crawford (VM 14) SA ◆◆◆
PLANETARIO: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
PRENESTE: Scusi lei conosce il sesso? (VM 14) DO ◆
PRIMA PORTA: Tarzan e il gr